



Civis Venetorum sum: libertas populi, iustitia et identitas; fide, lingua, patria custodita, inter gentes aequales.

Sono cittadino del popolo veneto: libertà del popolo, giustizia e identità; con fede, lingua e patria custodite, tra le nazioni eguali.

Autore: S.E. Franco Paluan

Presidente dell'Esecutivo di Governo

Premessa

MEMORIALE INTERNAZIONALE

(Il Memoriale Internazionale completo, ai sensi del Diritto Internazionale Generale e Convenzionale è pubblicato nel sito Istituzionale dello Stato Veneto:

<https://statovenetoinautodeterminazione.org/>)

Presentato dinanzi agli Organismi Giuridici e Diplomatici Internazionali

Oggetto:

Legittimità Internazionale dell'Anagrafe Veneta Autonoma (AVA), della Mutua San Marco (MSM) e del Sistema Monetario Sovrano Veneto (ZEC e BNVSVM)

nel quadro dell'autodeterminazione del Popolo Veneto e della normativa internazionale sui diritti umani, la libertà di associazione, la diversità culturale, l'autogoverno dei popoli e la sovranità economica e monetaria.

I. Premessa e Fondamento del Memoriale

Il presente atto giuridico formale è predisposto e depositato per essere considerato dagli Organi Internazionali legittimati in materia di diritti umani, autodeterminazione dei popoli, libertà economica e diritto consuetudinario, al fine di:

- **affermare la piena conformità giuridica** dell'Anagrafe Veneta Autonoma (AVA), della Mutua San Marco (MSM) e del sistema monetario Veneto (ZEC e Banco Nazionale Veneto San Marco) ai principi e alle norme cogenti del diritto internazionale
- **chiedere il riconoscimento formale** e l'interessamento diplomatico della comunità internazionale a tutela dell'identità, dei diritti collettivi e dell'autogoverno del Popolo Veneto
- **sollecitare la non interferenza statale** nell'esercizio pacifico e democratico del diritto all'autodeterminazione interna e alla sovranità monetaria, in quanto espressioni legittime di autonomia sociale, culturale ed economica

II. Qualificazione del Popolo Veneto nel Diritto Internazionale

1. Popolo Storico con Identità Distinta

Ai sensi dell'art. 1 dei Patti Internazionali ICCPR e ICESCR, il Popolo Veneto soddisfa i criteri tipici della definizione di "popolo":

- continuità storica, territoriale, linguistica e culturale
- strutture civili, sociali e istituzionali autonome (es. AVA, MSM, BNVSVM)
- autopercezione collettiva come identità nazionale distinta

2. Norme Internazionali Rilevanti (ius cogens)

- **Carta delle Nazioni Unite**, art. 1.2
- **Risoluzione ONU 1514 (XV)**
- **Risoluzione ONU 2625/1970**
- **Dichiarazione ONU sui Diritti dei Popoli Indigeni (61/295/2007)**
- **Convenzione di Faro, Convenzione UNESCO 2005, CEDU**
- **Parere della Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) sul Kosovo (2010)**

III. Strutture Autonome del Popolo Veneto

A. Anagrafe Veneta Autonoma (AVA)

- **Natura:** registro identitario volontario, fondato su base culturale, genealogica e territoriale
- **Funzione:** attesta l'appartenenza al Popolo Veneto e documenta la storicità residenziale
- **Base giuridica internazionale:**

- Art. 27 ICCPR
- Convenzione-Quadro per le Minoranze (1995)
- Convenzione UNESCO 2005
- Giurisprudenza CEDU (Gorzelik v. Poland, Minority Schools v. Greece)

B. Mutua San Marco (MSM)

- **Natura:** mutua volontaria, democratica, senza scopo di lucro
- **Funzioni:** assistenza mutualistica, protezione sociale, sanità solidale
- **Compatibilità internazionale:**
 - Direttiva UE 2016/97
 - Convenzione di Faro
 - Principio di sussidiarietà
- **Posizione giuridica:** ente che integra e non sostituisce il SSN

IV. Sovranità Monetaria del Popolo Veneto – Allegato Normativo

In allegato, si presenta in forma normativa il **Testo Unificato sulla Sovranità Monetaria della Repubblica Veneta**, adottato in base agli articoli 1, 3, 7, 12 e 14 della Legge Costituzionale 222/CNPV, conforme al diritto internazionale:

ALLEGATO A – TESTO NORMATIVO INTERNAZIONALIZZATO

“Legge Quadro sulla Sovranità Monetaria Veneta e Regolazione della BCE”
(testo integrale redatto come legge – vedi sezione precedente del memoriale)

Il Banco Nazionale Veneto San Marco (BNVSM) è la sola autorità di emissione della moneta sovrana ZEC.

Ogni operazione della BCE è soggetta a **regime autorizzativo, limiti patrimoniali, royalty retroattive e garanzie di compatibilità** con i principi di autodeterminazione economica.

V. Conformità al Principio di Non-Contrasto con la Sovranità Statuale

- Le attività dell’AVA, della MSM e del BNVSM non violano l’unità dello Stato italiano, non costituiscono atti di secessione, né sono contrarie al diritto interno o internazionale
- Si tratta di **forme legittime di autogoverno interno**, consentite da:
 - **Art. 1.3 Carta ONU**
 - **ICJ (Kosovo 2010):** autodeterminazione interna lecita e legittima se non esercitata in modo violento o insurrezionale

VI. Richieste Formali alla Comunità Internazionale

1. **Presa d'atto giuridica:**
della legittimità internazionale dell'Anagrafe Veneta Autonoma, della Mutua San Marco e della Sovranità Monetaria.
 2. **Tutela del patrimonio culturale veneto:**
in base alle Convenzioni UNESCO e di Faro.
 3. **Avvio di un dialogo multilaterale:**
fra le istituzioni internazionali, lo Stato italiano e i rappresentanti veneti, per armonizzare e riconoscere le strutture civili e monetarie venete.
 4. **Riconoscimento documentale:**
dei certificati emessi da AVA e MSM in ambito culturale, assicurativo, mutualistico, accademico.
-

VII. Conclusione: Fondamento e Legittimità Permanente

Il Popolo Veneto, in virtù della propria storia, identità e strutture autonome, rientra pienamente nell'ambito della soggettività collettiva protetta dal diritto internazionale.

Le sue istituzioni – AVA, MSM e BNVSM – sono **strumenti civili, pacifici e cooperativi** e ne testimoniano la maturità giuridica e democratica.

Esse costituiscono **modelli di autodeterminazione interna, economia solidale e diritto all'identità**, meritevoli di **protezione, riconoscimento e cooperazione** da parte della comunità internazionale.

VII-bis. Applicabilità del Principio “One Country, Two Systems” al Caso Veneto, nel rispetto della Carta Costituzionale del Popolo Veneto

1. Concetto giuridico di “One Country, Two Systems”

Il principio giuridico di "One Country, Two Systems", originariamente sviluppato nel contesto della riunificazione di territori con identità storiche e ordinamenti autonomi (es. Hong Kong, Macao), è riconosciuto come **modello di convivenza istituzionale** tra un'entità statale sovrana e una comunità dotata di **ordinamento civile, giuridico e sociale distinto**, ma non in contrasto con l'unità statale.

Tale principio si fonda su:

- **pluralismo giuridico costituzionalmente garantito**
- **riconoscimento reciproco delle funzioni sovrane e autonome**
- **cooperazione multilivello, non assimilazionista**

2. Applicazione al Popolo Veneto

Nel quadro del diritto internazionale e del diritto costituzionale interno veneto, il Popolo Veneto ha adottato la propria **Carta Costituzionale** quale **fonte suprema di autogoverno civile**, democraticamente riconosciuta dalla comunità di riferimento.

La piena **compatibilità** tra l'**ordinamento della Repubblica Italiana e la Carta Costituzionale del Popolo Veneto** consente l'adozione del modello “Uno Stato, Due Sistemi” nei seguenti termini:

- mantenimento dell'unità territoriale statale
- **riconoscimento dell'ordinamento veneto come sistema parallelo legittimo**, fondato sulla legalità interna e sulla rappresentanza popolare
- valorizzazione delle **strutture autonome esistenti** (AVA, MSM, BNVSMS) come **istituzioni civiche legittime** ai sensi della Costituzione veneta e del diritto internazionale

3. Compatibilità con il diritto internazionale e la coesione europea

Il principio “One Country, Two Systems” è compatibile con:

- la **Carta delle Nazioni Unite** (Art. 1.2, 1.3)
- i **Patti Internazionali** sui Diritti Umani (ICCPR, ICESCR)
- la **Convenzione di Faro**
- e con l'**acquis communautaire europeo**, laddove l'autonomia è esercitata nel rispetto dei diritti fondamentali e dei principi democratici

In tal senso, l'attuazione della Carta Costituzionale del Popolo Veneto costituisce **un modello avanzato di pluralismo istituzionale e di autonomia territoriale funzionale**, fondato su:

- **partecipazione popolare diretta**
- **principio di sussidiarietà e autogestione solidale**
- **tutela della diversità culturale e giuridica**

4. Proposta

Il Popolo Veneto, tramite i suoi organi rappresentativi legittimati dalla Carta Costituzionale, **richiede l'attivazione di un processo multilaterale** per:

- **il riconoscimento dell'autonomia interna veneta**, sul modello “Uno Stato, Due Sistemi”
- **la formalizzazione dei rapporti tra ordinamento statale e ordinamento nazionale veneto**
- **la ratifica di un Accordo Quadro di Convivenza Autonoma**, garantito internazionalmente, nel pieno rispetto dei diritti umani, della pace sociale e della legalità

In fede, per mandato popolare legittimo

Presidente della Repubblica Veneta

S.E. Adriano Dalla Rosa

Venezia, Palazzo Ducale, 18 maggio 2025

Firma e Sigillo

Dale Rose Quinn



Presidente dell'Esecutivo di Governo S.E. Franco Paluan
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Per la Serenissima Repubblica Veneta

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario
S.E. Sandro Venturini
ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente della Corte Costituzionale
S.E. Marina Piccinato
cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Presidente del Tribunale di Autodeterminazione del Popolo Veneto
S.E. Laura Fabris
presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Segretario di Stato
S.E. Gigliola Dordolo
segreteriagenerale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Governatore del Banco Nazionale Veneto San Marco
S.E. Gianni Montecchio
governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



Pubblico Ufficiale di Cancelleria
S.E. Pasquale Milella
cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo 



◆ Allegato A

Legge Quadro sulla Sovranità Monetaria Veneta e Regolazione della BCE (*Testo integrale normativo allegato*)

Simboli della Repubblica di Venezia Prima dell'Adozione del Gonfalone di San Marco e Descrizione dei Gonfaloni dello Stato Veneto de Mar e de Terra



La bandiera originale è conservata presso il Museo Correr di Venezia, nella sala delle bandiere.



1. Introduzione

La Repubblica di Venezia, nata tradizionalmente nell'anno 697 e sopravvissuta fino al 1797, rappresenta un unicum nella storia politica europea per la sua longevità, la stabilità istituzionale e la straordinaria capacità di adattamento alle mutevoli condizioni del Mediterraneo. A fondamento di questa solidità vi fu un complesso sistema di governo – basato sul Doge, sul Maggior Consiglio e su una fitta rete di magistrature – che seppe coniugare insofferente rispetto delle prerogative oligarchiche e l'esigenza di proseguire l'espansione commerciale e territoriale. Accanto a meccanismi formali e procedure scritte, la Serenissima potenziò la propria coesione interna e la proiezione esterna attraverso l'uso di emblemi, gonfaloni e vessilli capaci di comunicare in modo immediato e universale la legittimità del Potere, la sacralità del Patto sociale e la vocazione marittima e mercantile dello Stato.

Il simbolismo veneziano non nacque però “a freddo” con il Leone di San Marco. Prima dell'affermazione dell'iconografia marciana, la Repubblica fece ricorso a una pluralità di segni e insegne che richiamavano santi protettori (come san Teodoro), santi guerrieri e immaginari civili, nonché stemmi araldici delle famiglie patrizie protagoniste della storia politica. Questi simboli – raffigurati in mosaici, dipinti, tessuti e monete – svolgevano molteplici funzioni: sancivano l'autorità del Doge e del Senato, guidavano le cerimonie militari e religiose, distinguevano le squadre navali in mare così come le magistrature in terraferma e infine costituivano un mezzo di persuasione visiva verso alleati e nemici.

Con il tempo, la figura del leone alato – già presente in forma umana nel paleocristiano Marco evangelista, poi trasformato in “Leone portatore del Vangelo” – divenne il principale emblema d'identità, simbolo di potere (✠ Pax tibi, Marce, Evangelista meus), di prosperità commerciale e di supremazia sui mari. Al Leone di San Marco, progressivamente, furono dedicate bandiere ufficiali, gonfaloni di Stato e vessilli di guerra: drappi cremisi, bianchi o azzurri, drappeggiati con croci, libri e spade, che anticipavano e accompagnavano la grande stagione delle rotte veneziane verso Costantinopoli, le coste del Levante e le piazze di mercato d'Europa.

Questo rapporto si propone quindi di ricostruire il percorso storico e iconografico che portò dai primi simboli coevi alle sedi istituzionali, fino all'affermazione definitiva del Leone alato come emblema supremo della Repubblica. Attraverso l'analisi delle testimonianze documentarie (sigilli, decreti, statuti), delle fonti monumentali (mosaici della Basilica Marciana, stemmi nobiliari, gonfaloni superstiti) e delle testimonianze numismatiche, cercheremo di mettere a fuoco:

- le prime forme di identificazione visiva dello Stato veneziano e i loro percorsi evolutivi
- la genesi, la diffusione e la codificazione del Leone di San Marco nei diversi supporti
- le tipologie di gonfaloni e vessilli – forme, colori, ornamenti – e il loro impiego nelle cerimonie civili, militari e diplomatiche
- infine, il significato culturale e simbolico che questi emblemi hanno trasmesso nei secoli, contribuendo a consolidare la “forza delle immagini” come elemento cardine dell’“immaginario collettivo” veneziano ancora oggi riconosciuto in tutto il mondo
- **Simbolismo Precedente al Leone di San Marco**
- Prima dell'affermazione del culto marciano, Venezia trovò il suo protettore in san Teodoro di Amasea, guerriero cristiano del IV secolo, il cui culto era già diffuso nell'Oriente bizantino. La figura di san Teodoro, raffigurato come soldato romano in armatura, lancia in pugno e spesso raffigurato nell'atto di trafiggere un drago o schiacciare un coccodrillo, simboleggiava la vittoria del Bene sul Male e alludeva alla protezione militare offerta alla giovane comunità lagunare. La statua di san Teodoro, posta su una delle due colonne della Piazzetta di San Marco, indica come il suo ruolo non sia mai stato completamente

soppiantato dal più celebre leone alato: egli rimaneva un segno tangibile delle radici bizantine e della prima identità marittima della città.

- Nei primi mosaici delle chiese veneziane – in particolare nella Basilica di San Marco, prima ancora della grande ricostruzione del XI secolo – si ritrovano riquadri in cui san Teodoro compare con abiti militari, accompagnato da simboli del trionfo spirituale: spade, elmi, e talvolta la figura del drago sconfitto. Queste raffigurazioni, pur secondarie rispetto alle scene evangeliche più vaste, svolgevano la funzione di ricordare ai fedeli la dimensione bellica e protettiva del santo, richiamando idealmente la “guarnigione” celeste a difesa delle mura lagunari.
- **Legame con Bisanzio e transizione politica**
Il patrocinio di san Teodoro rifletteva l'intenso legame politico, religioso e culturale con Costantinopoli: i primi veneti erano uomini di mare che avevano conservato stretti rapporti commerciali con i porti bizantini, dove il culto del Santo era veneratissimo. Tuttavia, col processo di emancipazione dall'Impero d'Oriente e la ricerca di un'identità autonoma, il passaggio a san Marco – evangelista e patrono d'accordo con il papato occidentale – rappresentò un atto simbolico di rottura. L'arrivo delle reliquie di san Marco, traslate da Alessandria nel 828 da due mercanti veneziani, segnò il cambio di paradigma: la città non era più mera sussidiaria di Bisanzio, ma polo religioso e politico in proprio, in grado di dialogare tanto con Roma quanto con i regni carolingi e, più tardi, con l'Impero germanico.
- **Il valore strategico delle reliquie**
Nel Medioevo, il possesso di reliquie apostoliche o di santi maggiori era essenziale per elevare il prestigio di una città-stato. Il cosiddetto “furto” (translatio) delle ossa di san Marco non fu soltanto un episodio pio, ma un'operazione di diplomazia religiosa: dotare Venezia di reliquie autentiche significava attrarre pellegrini, incrementare le rendite ecclesiastiche e legittimare l'autorità del Doge come difensore della fede cristiana. La collocazione del corpo santo nell'altare maggiore della nuova cappella ducale trasformò definitivamente l'immagine di San Marco da figura monastica a simbolo politico, precludendo all'adozione – nel corso del XIII secolo – del Leone alato come vessillo ufficiale della Serenissima.
- In sintesi, il simbolismo precedente al Leone di San Marco è caratterizzato da una stratificazione di significati: il guerriero Teodoro, eredità bizantina e protettore bellico; la scelta di Marco, evangelista d'Oriente ma mediato dall'Occidente; l'uso strategico delle reliquie per legittimare l'autonomia veneziana. Questo passaggio iconografico e politico è essenziale per comprendere come la Serenissima abbia saputo plasmarne l'identità visiva e culturale, facendo del Leone di San Marco il culmine di un percorso millenario di costruzione simbolica.

Altri Potenziali Simboli Antichi

Prima dell'affermazione definitiva del Leone di San Marco, la Venezia nascente sperimentò una varietà di insegne che riflettevano funzioni militari, civili e religiose. Questi emblemi, pur meno noti, offrono preziose chiavi di lettura sulla formazione dell'identità visiva della Serenissima.

1. Il “triumphale vexillum” di Pietro Orseolo II (998)

Nel 998 il cronista Giovanni Diacono riferisce che, prima di salpare contro i pirati Narentani, il Doge Pietro Orseolo II ricevette un «triumphale vexillum».

- **Funzione:** vessillo di guerra, concepito per manifestare la legittimità e la potenza militare del Doge
 - **Design:** purtroppo nessuna fonte coeva ne descrive gli elementi grafici; potrebbe tuttavia essersi trattato di un drappo prezioso, forse decorato con simboli imperiali o santi guerrieri, destinato a infondere orgoglio e unità negli equipaggi
 - **Significato:** l'uso di un vessillo “trionfale” sottolinea come già alla fine del X secolo la Repubblica riconoscesse nella bandiera uno strumento di propaganda e di coesione interna
-

2. Vessilli a croce e bandiere geometriche

a) La piccola bandiera con croce

Fonti frammentarie parlano di un drappo recante una croce – probabilmente rossa – precedentemente all'adozione del Leone.

- **Contesto:** la croce, simbolo universale del cristianesimo, era impiegata a scopi devozionali e militari, richiamando la protezione divina sugli armamenti navali.

b) La bandiera del 1095 per la Terza Crociata

Nel 1095 fu donata ai soldati veneziani una bandiera a sfondo blu con al centro una croce dorata sormontata da quattro fiamme.

- **Blu e oro:** colori nobiliari, associati al cielo e alla luce divina
- **Croce e fiamme:** la croce crociata richiamava l'impegno verso la “guerra santa”, mentre le fiamme simboleggiavano lo zelo e lo Spirito Santo
- **Utilizzo:** accompagnava la partenza delle flotte per Terra Santa, rafforzando l'immagine di Venezia come potenza marittima devota

c) La bandiera cittadina blu con due barre dorate

Altro frammento cita un drappo blu, caricato da due barre dorate.

- **Semplicità geometrica:** suggerisce un primo stile araldico basato su contrasti cromatici netti e figure astratte, funzionali alla veloce identificazione in mare o nelle piazze.
-

3. La Croce Veneziana e il fleur-de-lis

Accanto a vessilli militari e civili, la **Croce Veneziana** – caratterizzata da bracci arrotondati e punteggiata da stilizzazioni di fleur-de-lis – ebbe rilievo sia nelle istituzioni statali sia nella liturgia cittadina:

- **Fleur-de-lis:** simbolo di “lealtà divina” e “saggezza di Dio”, elemento mutuato dall'araldica franca
- **Funzione:** impiegata su gonfaloni processionali e paramenti sacri per sottolineare la connessione tra autorità civile e legittimità religiosa

4. Significato dei colori e sperimentazione

Colore	Significato potenziale	Impiego documentato
Blu	Cielo, regalità, devozione	Vessilli crociati, bandiera civica
Oro / Dorato	Luce divina, ricchezza, supremazia	Croce dorata su drappi blu
Rosso	Sangue di Cristo, guerra, passione cristiana	Croci, crociate; successivo drappo cremisi del Leone

Nei secoli XI–XII Venezia attraversò un’**età di sperimentazione**: nessun simbolo risultava ancora universalmente codificato e diverse bandiere coesistevano in funzione del contesto (spedizioni militari, cerimonie religiose, attività mercantili). Solo con la diffusione del Leone alato – ricco di rimandi evangelici e politici – si giunse a un sistema di vessillologia stabile, col rosso porpora (impero) e l’oro (evangelista) a dominare fino al tramonto della Serenissima.

Conclusione

L’analisi dei **vessilli arcaici** veneziani dimostra come la città-stato, ancora priva di un emblema univoco, attingesse a un repertorio di simboli militari, religiosi e geometrici per comunicare potere, devozione e unità. La transizione verso il Leone di San Marco fu dunque il risultato di un processo di selezione e raffinamento, culminato in un’immagine capace di incarnare al contempo la sovranità del Doge, il patrocinio divino e la vocazione marittima di Venezia.

L’Emergere e il Simbolismo del Leone di San Marco



1. Contesto storico dell’adozione

L'arrivo delle reliquie di Marco Evangelista a Venezia, nell'anno 828 d.C., rappresenta il punto di svolta che inaugurò il progressivo riconoscimento di San Marco come patrono principale della città e, insieme, l'affermazione del Leone alato come suo emblema. La tradizione narra che, durante il viaggio da Alessandria d'Egitto, i mercanti veneti avessero ricevuto in sogno la visione dell'evangelista, apparso loro con un angelo che ordinava di custodire le sue spoglie nella laguna: un segno divino che giustificò il trasporto "non convenzionale" delle reliquie a Venezia.

L'inserimento di San Marco nel pantheon cittadino non fu però immediato: nei secoli IX–XI egli fu celebrato in primo luogo all'interno della neocostruita cappella ducale (l'attuale Basilica Marciana), al fianco degli altri santi protettori come Teodoro e Ermagora. Solo a partire dal Duecento iniziò un'opera di identificazione sempre più stretta tra la figura dell'Evangelista e lo Stato veneziano, culminata nella scelta del Leone alato come vessillo ufficiale.

2. Le prime testimonianze iconografiche

2.1 Il sigillo dogale (1261)

La prima comparsa ufficiale del Leone di San Marco su un sigillo del Doge risale al 1261. Qui il León, ancora privo di ali, è raffigurato rampante (retto sulle zampe posteriori) e regge un'asta recante tre globi disposti in verticale.

- **Interpretazione dei globi:** benché non vi sia certezza, molti studiosi li collegano alla Trinità cristiana (Padre, Figlio e Spirito Santo) oppure alle tre dimensioni del potere veneziano: politico, economico e religioso. In alternativa sono stati letti come simbolo delle tre principali aree di influenza (Adriatico, Levante, Occidente).

2.2 La monetazione di Francesco Dandolo (1329–1339)

Tra il 1329 e il 1339 il Doge Francesco Dandolo coniò un "soldino" d'argento nel quale il Leone appare per la prima volta – sempre senza ali – in postura rampante, ma con una resa grafica più nitida e sintetica.

- **Transizione stilistica:** la scelta di non dotarlo ancora di ali potrebbe derivare da esigenze metrologiche (rigore nella foggia della moneta) o dalla persistenza di forme iconografiche precedenti
- **Il libro:** già in queste prime coniazioni compare il libro chiuso o semiaperto sotto la zampa anteriore, preludio al motto "PAX TIBI MARCE, EVANGELISTA MEUS" che sarebbe comparso più tardi

3. L'evoluzione verso il Leone alato

3.1 Introduzione delle ali (XIV secolo)

Solo nel corso del Trecento, con sculture lapidee (ad esempio sui portali del Palazzo Ducale) e nei manoscritti miniati, il Leone cominciò a essere raffigurato con le ali, distinguendosi nettamente dalle prime versioni rampanti. Questa aggiunta non è mera decorazione.

- **Ali:** simbolo di elevazione spirituale, richiamo all'angelo che accompagnò Marco nel sogno dei trasportatori veneziani
- **Anfibio:** progressivamente le zampe posteriori appaiono immerse in acqua e le anteriori poggiare su terra, simboleggiando la potenza marittima e terrestre della Serenissima

3.2 Fissazione del motto

Nei secoli successivi si codificò definitivamente il Leone alato con libro e ali spiegate, accompagnato dal motto «PAX TIBI MARCE, EVANGELISTA MEUS».

- **PAX TIBI:** non solo saluto, ma promessa di protezione divina
- **Il libro:** aperto nelle versioni più solenni, recava talvolta il testo «PAX TIBI MARCE», nelle rappresentazioni ufficiali della Repubblica

4. Significato politico e religioso

1. **Legittimazione del Doge:** il Leone alato divenne il vessillo con cui il doge riceveva l'investitura spirituale
2. **Potenza marittima:** le posture anfibie esaltavano il dominio sugli oceani e sul territorio
3. **Unità interna:** le bandiere, i gonfalon e gli stemmi marciani unificavano visivamente le diverse magistrature, i ceti mercantili e i reggimenti militari
4. **Proiezione esterna:** nel Levante e in Europa, il Leone alato identificava immediatamente la Repubblica come interlocutore politico e religioso "autonomo" rispetto a Impero e Papato

5. Verso la codificazione definitiva

Dalla metà del XIV secolo, grazie a decreti dei Maggior Consiglio e dei Dieci, si stabilirono formati e proporzioni dei gonfalon marciani:

- **Drappi cremisi:** colore ufficiale della Repubblica, derivato dalla porpora bizantina
- **Troncature:** forma allungata con tre punte
- **Aste marine:** finimenti con pomoli d'oro e croci, per richiamare la protezione divina sulle flotte

Solo in questo modo, dopo quasi cinque secoli dall'arrivo delle reliquie, il Leone alato si affermò come simbolo unico e distintivo della Serenissima, incarnando la sintesi perfetta di religione, potere e vocazione marittima.

Spiegazione Dettagliata del Simbolismo del Leone di San Marco

Il **Leone alato** non è soltanto un'immagine araldica, ma un simbolo denso di riferimenti religiosi, politici e geografici, che rende perfettamente la complessità della Repubblica di Venezia. Di seguito se ne approfondiscono i vari elementi iconografici.

1. Il Leone

- **Significato:** forza, coraggio, potere, maestà, leadership
 - **Origine biblica:** il leone è uno dei “quattro viventi” descritti nella visione di Ezechiele (Ez 1,5-10) e nell’Apocalisse (Ap 4,7), dove le creature rappresentano i quattro Evangelisti. Il leone è tradizionalmente associato a Marco, per la forza e la regalità del suo Vangelo
 - **Funzione veneta:** incarnava l’autorità suprema del Doge e invitava al rispetto della legge
-

2. Le Ali

- **Significato:** elevazione spirituale, rapidità del messaggio evangelico, presenza dell’Angelo
 - **Origine:** le ali rimandano alle ali dell’angelo che, secondo la leggenda, guidò i mercanti veneziani nella traslazione delle reliquie di Marco nel 828 e alle quattro ali della creatura apocalittica
 - **Funzione veneta:** sottolineano il legame tra potere temporale (il Doge) e la protezione divina
-

3. L’Aureola

- **Significato:** pietà, santità, luce salvifica
 - **Origine cristiana:** elemento costante nell’iconografia dei santi per indicare la grazia
 - **Funzione veneta:** conferisce sacralità al Leone, confermando che la legittimità politica della Serenissima aveva radici in un mandato divino
-

4. Il Libro Aperto

- **Significato:** pace, sapienza, parola di Dio
 - **Iscrizione tipica:** «PAX TIBI, MARCE, EVANGELISTA MEUS»
 - **Origine:** i Vangeli vengono rappresentati come libro d’oro, simbolo di verità rivelata
 - **Funzione veneta:** il libro aperto indica uno Stato che privilegia il commercio e la diplomazia, offrendo “pace” ai sudditi e agli stranieri
-

5. La Spada

- **Significato:** giustizia, difesa, diritto di guerra
 - **Origine:** nei secoli successivi al XIV, nelle rappresentazioni celebrative, il Leone è talvolta armato di spada per sottolineare la prontezza militare
 - **Funzione veneta:** ricorda che la Repubblica, pur promotrice di pace, si era costruita e difesa con la forza navale e terrestre
-

6. Zampe su Terra e Acqua

- **Significato:** dominio congiunto su terraferma (“**Stato da Tera**”) e mare (“**Stato da Mar**”)
- **Origine:** apparso nelle immagini, a partire dal XV secolo, nelle sale del Palazzo Ducale
- **Funzione veneta:** rappresenta la naturale vocazione della Serenissima a governare sia i territori continentali, sia le rotte del Mediterraneo

7. Il “Leone in Moeca”

- **Significato:** “moeca” in veneziano è il piccolo granchio in fase di muta, qui evocato per la forma arrotondata e raccolta del Leone frontale. Simboleggia vigilanza, protezione del tessuto urbano lagunare e il legame simbiotico con la laguna
- **Origine iconografica:** diffuso nei sigilli, nei piccoli medaglioni e nei sigilli privati dal XIII secolo
- **Funzione veneta:** incarnava la sorveglianza costante sulla città-laguna, richiamando le antiche tradizioni marinare

Tabella riassuntiva

Elemento	Significato simbolico	Contesto / Origine
Leone	Forza, coraggio, potere, leadership	“Quattro viventi” di Ezechiele e Apocalisse; Vangelo di Marco
Ali	Elevazione spirituale, presenza angelica	Visione apocalittica; leggenda della traslazione delle reliquie
Aureola	Santità, luce divina	Iconografia cristiana dei santi
Libro aperto	Pace, sapienza, sovranità	Vangelo di Marco; motto «PAX TIBI...»
Spada	Giustizia, difesa, guerra	Emblemi militari post-XIV secolo
Zampe su terra e acqua	Dominio marittimo e terrestre	Stato da Tera / Stato da Mar; vocazione marina e territoriale
Leone in Moeca	Vigilanza lagunare, protezione città-laguna	Sigilli e medaglioni privati; scala ridotta della forma frontale

Sintesi

Il Leone di San Marco sintetizza in sé la duplice anima della Repubblica di Venezia: da un lato, uno Stato “pacifico” e mercantile (libro aperto, motto di pace); dall’altro, una potenza militare rispettata e temuta (spada, postura rampante e anfibia). Le ali, l’aureola e la figura leonina elevano il simbolo a testimonianza di una “città-santuario”, guidata da un legame forte con il divino. La variante “in moleca” richiama, infine, l’originaria intimità con la laguna, vero cuore geografico e culturale di Venezia.

Nota: sebbene alcune letture (ad es. pace vs. guerra) possano derivare da interpretazioni posteriori, il simbolismo stratificato del Leone ha da sempre operato su più livelli, rendendolo un emblema quanto mai adatto alla complessità della Serenissima.

Evoluzione del Gonfalone di Stato Principale

La bandiera con il Leone di San Marco — drappo cremisi caricato da un leone alato in oro — si affermò progressivamente, tra XIV e XV secolo, come vessillo ufficiale della **Serenissima Repubblica** e rimase in uso fino al 12 maggio 1797, giorno dell'abdicazione del Doge e della caduta della Repubblica.

1. Origini e prime codificazioni

- **Drappo cremisi:** il colore scuro, prossimo al porpora bizantino, richiamava le antiche relazioni con Costantinopoli e la sacralità dell'Impero d'Oriente
- **Leone alato in oro:** sin dalle prime attestazioni lapidee e sigillari, il leone compare rampante o “anfibia” (con zampe posteriori in acqua, anteriori su terra). Solo nel XV secolo si standardizzò la postura anfibia come emblema dello “Stato da Tera e da Mar”.

Nel corso del Trecento, il **Maggior Consiglio** iniziò a deliberare sulle proporzioni del Leone, stabilendo che dovesse occupare la metà superiore del campo, con ali spiegate e libro aperto, recante il motto “PAX TIBI MARCE”. Successivamente furono introdotte varianti iconografiche per esigenze belliche o cerimoniali.

2. Le sei frange: collegamento coi sestieri

Una delle innovazioni più caratteristiche della bandiera veneziana fu l'aggiunta di **sei frange penzolanti** lungo il bordo inferiore, in corrispondenza dei sei sestieri (Castello, Cannaregio, San Polo, Santa Croce, Dorsoduro, San Marco).

- **Origine pratica:** si narra che le frange, composite da fili d'oro intrecciati, furono originariamente concepite per attenuare lo sbattere del tessuto al vento, riducendo l'usura
 - **Significato simbolico:** divennero poi emblema delle divisioni amministrative interne, rimandando all'unità della Repubblica nonostante la sua complessa struttura. Ogni frangia rappresentava idealmente la fedeltà di ciascun sestiere al **Leone evangelico**.
-

3. Variazioni iconografiche del Leone

Durante i Cinque-Seicento e fino alla fine del Settecento, la raffigurazione del Leone mostrò una sorprendente **plasticità**:

- **Libro aperto:** volto a rappresentare la pace e la prosperità, compariva nelle cerimonie ufficiali e sui gonfaloni lenti
- **Spada:** impugnata nella zampa destra, segnava le campagne belliche, in particolare durante le guerre d'Oriente (XVI–XVII secolo)
- **Libro chiuso o assente:** in uscite brevi o in contesti dove la bandiera era portata da scorte militari, per semplificare la figura

- **Con o senza aureola:** solo nelle versioni più solenni, soprattutto nel circuito religioso e in vicinanza di edifici sacri

Questa varietà grafica — osservata anche nelle testimonianze di viaggiatori stranieri e nei disegni conservati negli archivi di Stato — suggerisce che l'iconografia non fosse rigidamente codificata, ma adattata di volta in volta alle esigenze di occasione e di messaggio.

4. Il Corteo Dogale e la segnalazione dei colori

Nelle grandi cerimonie, come l'**incoronazione del Doge** o l'apertura delle sessioni del Maggior Consiglio, si usava un sistema di quattro gonfalon marciali a colori diversi, con funzioni di **segnalazione diplomatica e militare**:

Colore	Significato	Uso
Bianco	Pace	Inizio e fine delle cerimonie civili
Viola	Tregua	Annuncio di cessate il fuoco o negoziati
Blu	Alleanza	Accoglienza di delegazioni straniere
Rosso	Guerra	Apertura di contese e spedizioni militari

Queste varianti erano portate in corteo, una dietro l'altra, da un drappello di gonfalonieri: una vera e propria "legenda visiva" che informava i partecipanti sulle intenzioni politiche e sullo stato d'animo della Repubblica.

5. Fissazione definitiva e declino

Alla vigilia dell'invasione napoleonica del 1797, la bandiera marciala, con le sue sei frange e il Leone dorato, era ormai un simbolo universale di Venezia. Con la caduta della Serenissima cessò anche l'uso ufficiale del gonfalone; tuttavia, la sua immagine rimase viva nel patrimonio iconografico, nei dipinti, negli stendardi delle confraternite e nei ricordi degli abitanti.

Conclusione

L'evoluzione del gonfalone di Stato principale riflette la **dinamica vitalità** della Repubblica di Venezia: da semplice vessillo con un leone rampante, si trasformò in un emblema ricco di **codici amministrativi** (le sei frange), **variazioni funzionali** (pace, guerra, alleanza) e **adattamenti iconografici**, divenendo uno strumento centrale di **comunicazione politica** e di **identità collettiva**.

Gonfalon dello Stato da Mar (Dominio Marittimo)

La **Marina della Serenissima** era il cuore pulsante della potenza veneziana: a lei spettava difendere le rotte commerciali, mantenere il controllo dei mari e proiettare il prestigio della Repubblica lungo le coste del Mediterraneo. Per questi scopi era fondamentale un sistema di vessilli in grado di trasmettere immediatamente, in ogni porto o rada, lo "stato d'animo" della flotta e il suo grado di allerta.

1. Vessillo di Guerra

- **Iconografia:** Leone alato d'oro su campo cremisi, impugnante una **spada eretta** nella zampa anteriore destra
 - **Varianti:**
 - In alcune raffigurazioni il Leone poggia la zampa sinistra su un libro chiuso (secondo alcune fonti, su una "Biblia clausum"), a sottolineare che, anche in guerra, la Repubblica aspirava a un'azione «giusta» e conforme ai principi cristiani
 - In altri esemplari, la spada è accompagnata da un piccolo gonfalone a croce, per richiamare la causa sacra delle spedizioni belliche (es. contro i Turchi o i pirati barbareschi)
 - **Impiego:** issato in testa d'asta sulle galere e sulle galeazze da guerra, sulle torri delle fortezze costiere e sui paliscermi (pennoni di comando) delle navi ammiraglie. In questo modo l'avversario sapeva subito di trovarsi di fronte a un gruppo bellico pronto allo scontro
-

2. Vessillo di Pace (o Generale)

- **Iconografia:** Leone alato d'oro su campo cremisi, con **libro aperto** recante il motto "PAX TIBI MARCE..." sotto la zampa anteriore
 - **Funzione:** bandiera principale delle navi mercantili, ma anche delle galee "da remi" in tempo di pace, per segnalare intenzioni non ostili
 - **Distinzione mercantile vs militare:** secondo alcune fonti, le imbarcazioni mercantili avrebbero potuto utilizzare un Leone con **croce** (anziché libro), mentre le navi di Stato adottavano sempre la versione col libro aperto. Tuttavia, la tradizione più diffusa indica che **libro = pace** e **spada = guerra** valessero a prescindere dalla categoria della nave
-

3. Vessilli di Poste e Fortificazioni Marittime

- **Torre e bastioni:** anche sulle fortezze costiere (ad es. a Corfù, Negroponte, Modone) e sui molonetti veneziani erano presenti piccole bandiere marciante, talvolta bianche o azzurre con Leone rosso per differenziare il presidio di terraferma da quello navale
 - **Funzione:** indicare la giurisdizione veneziana, richiamare la protezione marciana sui porti e sui magazzini, oltre a fungere da segnale per le imbarcazioni in transito
-

4. Evoluzione e Contraddizioni

La **manca**za di un'araldica rigidamente codificata portò a numerose varianti locali e temporali:

- **Campo:** sebbene il cremisi fosse dominante, si trovano esemplari in porpora più scuro (per le ammiraglie) e in rosso più chiaro (per le unità ausiliarie)
- **Leone:** con o senza aureola, a volte frontale ("Leone in moeca") sulle bandiere di servizio interno, per differenziare le funzioni di guardia o di supporto logistico

- **Elementi aggiuntivi:** croci, globetti, iscrizioni onorifiche rivolte al Doge o alla Madonna della Salute su standardi celebrativi
-

5. Funzione di Coesione ed Espressione di Potenza

Nonostante le variazioni, il tratto comune restava il **Leone d'oro** su sfondo rosso: segno inequivocabile dell'appartenenza alla “**Schiera Marciana**”, l'insieme delle galee da guerra. Ogni vessillo era cura di un gonfaloniere e del suo equipaggio, che ne garantiva l'integrità: la bandiera nascondeva così anche un'impronta di orgoglio collettivo e di fedeltà verso la Repubblica e il Doge.

In sintesi, i gonfaloncini dello Stato da Mar incarnavano la duplice missione veneziana: **commercio e guerra, professione di pace e preparazione bellica**, utilizzando un linguaggio visivo ricco e flessibile, capace di adattarsi alle mutate esigenze strategiche e ai molteplici teatri di operazione che spaziavano dall'Adriatico al Levante.

Nelle terre d'oltremare, il Leone di San Marco non era un semplice ornamento, bensì era il “marchio” permanente della sovranità veneziana, visibile ovunque si stagliassero mura o bastioni posti sotto la giurisdizione della Serenissima.

1. Caratteristiche iconografiche “anfibia”

In gran parte dei domini marittimi — dalla Dalmazia all'Egeo — il Leone compare con le zampe anteriori poggiate sulla terraferma (a simboleggiare il “Dominium da Tera”) e le zampe posteriori immerse nelle onde (il “Dominium da Mar”). Questa duplice postura rendeva immediatamente leggibile l'egemonia veneziana sia sui possedimenti continentali, sia sulle rotte mediterranee.

2. Sculture e rilievi sui bastioni e sulle porte cittadine

- **Kotor (Cattaro, Montenegro)**
Sulla **Valier Bastion**, accanto alla Sea Gate (costruita nel 1555), spicca un rilievo in pietra con il Leone alato che tiene il libro aperto, inframezzato dal motto e dallo scudo del Doge. La sua collocazione difensiva, a guardia dell'ingresso marittimo, univa funzione militare e “propaganda” visiva dell'autorità veneziana. ([Renaissance Life](#))
- **Budva e altri centri dalmati**
Nella categoria Wikimedia dedicata alle “Reliefs of the Lion of Saint Mark in Montenegro” si contano almeno diciotto esempi di rilievi urbani e fortificati a Budva, Perasto e Castelnuovo, testimoni di una diffusione capillare. ([Wikimedia Commons](#))
- **Zadar (Zara, Croazia)**
Lunga la tradizione di rilievi sul lungomare (Riva), ancora visibili in piccoli parchi tra Palazzo Municipale e il porto, residui delle “Venetian Works of Defence” riconosciute da UNESCO. ([In Your Pocket](#))

3. Fortezze e ridotte costiere

Le opere di difesa veneziane (1540–1680) si estendevano da **Sibenik** (Forte di San Nicola) fino a **Sant’Andrea** nella laguna veneta. Su ogni torrione, sulle casematte e persino sulle cisternette, comparivano formelle in pietra o metallo con il Leone alato, talvolta accompagnato dallo stemma cittadino locale inquartato con l’emblema veneziano.

4. Architetture religiose e civili

Oltre alle mura, il Leone adornava:

- **Palazzi dei rettori** e delle magistrature (ad esempio, in Corfù e Creta), dove le architravi delle finestre erano sormontate da scudi marmorei con Leone in maestà
 - **Logge e portali** nelle piazze principali delle città (ad Agnone, Chania a Creta, Rethymno), per ricordare la giurisdizione veneziana anche in ambiti giuridici e commerciali
-

5. Messaggio politico e identitario

Il connubio tra **arma e architettura** rendeva il Leone di San Marco un “sempre presente” nel quotidiano delle popolazioni locali: un monito della protezione – ma anche dell’obbligo di fedeltà – verso l’autorità veneziana. La postura anfibia, poi, rafforzava l’idea di una Repubblica onnipervasiva, capace di governare mari e terre in un’unica visione politico-marittima.

Fonti principali

- Rilievo del Leone su Valier Bastion, Kotor ([Renaissance Life](#))
- “Venetian Works of Defence” lungo la costa dalmata ([In Your Pocket](#))

Gonfalon dello Stato da Tera (Dominio Terrestre)

Bandiere e simboli dell’esercito veneziano

Mentre la **Marina da Mar** dominava i mari con le sue galee ornate del Leone di San Marco, le forze terrestri della **Serenissima** – l’“armata da Tera” – dispiegarono una propria varietà di stendardi e gonfalon, in cui il simbolo marciano veniva declinato per esprimere l’autorità della Repubblica sul continente.

1. Il vessillo di guerra: Leone con spada

- **Iconografia principale:** identica a quella navale, raffigurava il Leone alato in oro su campo cremisi, impugnante con la zampa destra una spada eretta

- **Funzione:** portato alla testa dei reggimenti di fanteria e di cavalleria, simboleggiava il primato della giustizia “armata”, la sovranità della Repubblica nelle campagne e la prontezza alla difesa del territorio

2. Lo stendardo della fanteria catturato nel 1509

Nel 1509, durante le **Guerre d’Italia**, una bandiera veneziana di fanteria fu catturata dall’esercito svizzero e, ancora oggi, è conservata presso il Museo cantonale di Appenzello.

- **Caratteristiche conosciute:** tre quarti del drappo erano occupati da un Leone alato coronato, con spada e libro chiuso sotto la zampa anteriore sinistra; l’ultimo quarto, probabilmente, riportava lo stemma del comando locale (es. podestà o capitano)
- **Importanza storica:** testimonia che anche le compagnie di terra possedevano vessilli articolati, con commistioni tra simboli marciali e stemmi gentilizi o civili

3. Variazioni rinascimentali e stendardi di specialità

Durante il Cinque e Seicento, variavano:

- **I colori di campo:** prevaleva il cremisi, ma per unità d’élite (guardie, picchieri, fanti “duali”) si impiegavano varianti azzurre o bianche con Leone dorato, per distinguerle nei ranghi
- **Le dimensioni e la forma:**
 - **Gonfalone lungo** a tre code, usato dalle compagnie di cavalleria pesante
 - **Stendardo quadrato** (vexillum) per la fanteria leggera, più maneggevole nelle marce
- **Ornamenti:** nastri ai quattro angoli, festoni verdi (allusione ai boschi padani nelle campagne) o fiori di giglio in ricordo dell’alleanza con la Francia

4. Il linguaggio dei colori

Colore	Significato e impiego
Cremisi scuro	Colore ufficiale della Repubblica, richiamo alla porpora bizantina e all’unità statale; bandiere di reggimenti ordinari.
Bianco	Unità di élite o di guardia; segno di invito alla resa (in formazione statica).
Blu	Compagnie di milizia locale; spesso mixate con fasce rosse per indicare fanterie cittadine.
Verde	Vessilli di unità di archibugieri e dragoni, per distinguersi nelle battaglie di terra.

5. Stendardi di comando e gonfaloncini cittadini

Oltre ai vessilli militari, erano in uso:

- **Gonfaloni comunali:** le città della Terraferma (Padova, Treviso, Vicenza, Bergamo) mantenevano il Leone di San Marco su campo cremisi accompagnato dallo stemma cittadino, a sottolineare il legame di fedeltà alla Repubblica
- **Insegne dei rettori:** i podestà e i capitani di terraferma facevano portare accanto allo stendardo personale un piccolo gonfalone marciano, spesso con il motto «FIORI ET VIRTUTE» (“Tra fiori [gigli] e virtù”)

6. Un quadro vessillologico sfumato e in parte perduto

La **scarsa standardizzazione araldica** produsse una ricca mescolanza di bandiere, spesso personalizzate:

- Campagne d’Italia (1494–1559): furono adottate bandiere “speciali” per le spedizioni contro i francesi, con iscrizioni in latino che accompagnavano il Leone (es. “PRO REPUBLICA VENETA”)
- Guerre contro gli Asburgo (1615–1618): alcune compagnie di picchieri usavano piccoli stendardi bianchi con Leone rosso, per rappresaglia alla simbologia imperiale bicipite

Purtroppo, la sopravvivenza di questi tessuti è rarissima: il frammento di Appenzello rimane una delle poche testimonianze dirette. Una campagna di ricerca in archivi militari e musei di Terraferma potrebbe rivelare nuovi esemplari o documenti iconografici.

Conclusione

Il **Dominio da Tera** della Serenissima non si limitava a replicare in terraferma il vessillo navale: ebbe una sua **vessillologia articolata**, fatta di stendardi di reggimenti, gonfaloni cittadini e insegne di comando, tutti riconducibili al **Leone di San Marco** ma declinati in forme, colori e formati diversi per esprimere ruoli, status e contesti operativi. Questo sistema, benché non rigidamente codificato, rafforzava la **coerenza visiva** dell’autorità veneziana e l’orgoglio delle milizie di terra.

Bandiere delle Fortificazioni Terrestri

Le **fortificazioni terrestri** della Serenissima — fortezze, castelli e presidi lungo la Terraferma — adottarono bandiere marciiane per enfatizzare il controllo politico-militare e per uniformare la segnalazione visiva insieme alle strutture navali.

- **Costante presenza del Leone:**
ogni bastione e ogni porta cittadina recava sul pennone di punta un gonfalone cremisi con il Leone alato d’oro, talvolta in postura anfibia per sottolineare il dominio “da Tera e da Mar” anche per gli avamposti continentali.
- **Funzione di deterrenza:**
sul torrione principale, il vessillo marciano era issato in alto per essere visibile da chilometri di distanza, allertando potenziali assalitori e ricordando la potenza difensiva veneziana
- **Elementi distintivi:**
 - **Frangere:** come per il gonfalone di Stato, anche i drappi fortificati erano decorati da frange d’oro lungo il bordo inferiore, richiamando i sei sestieri e conferendo un ulteriore tratto di riconoscibilità

- **Dimensioni maggiorate:** nelle fortezze più rilevanti (es. Palmanova, Castelfranco Veneto) i vessilli misuravano fino a 3 metri di base per garantire massima visibilità
- **Rinnovo cerimoniale:** almeno una volta all'anno, in occasione della festa del Doge, si procedeva alla sostituzione delle bandiere di tutte le fortificazioni via terra con nuove stoffe benedette in Basilica Marciana
- **Evoluzione grafica:**
le prime evidenze (XIV–XV secolo) ricalcavano semplici drappi rettangolari con Leone rampante; solo dal Seicento si affinarono dettagli come l'inserimento del motto "PAX TIBI MARCE" sul libro, o l'aggiunta di corone dogali stilizzate sopra la criniera per indicare fortificazioni di rango maggiore
- **Interconnessione marittimo-terrestre:**
nonostante l'assenza di codici araldici rigidi, l'uso condiviso di bandiere marciane su fortezze e navi formava un **unicum strategico**: da lontano, nemici e alleati distinguevano immediatamente i possedimenti veneziani, sia che fossero torri costiere o bastioni in pianura

Gonfalon per il Commercio

Le galee e le "navi da mar" veneziane non portavano soltanto il Leone di San Marco come vessillo di Stato, ma facevano ampio uso di bandiere personalizzate per segnalare proprietà, onori e cariche a bordo.

- **Vessillo di Stato in punta d'albero:**
sull'albero maestro e sul bompresso si issava la classica bandiera cremisi con Leone alato e, a poppa, il gonfalone con le sei frange: chiunque vedesse queste insegne riconosceva immediatamente la protezione e l'autorità della Serenissima
- **Stendardi del capitano o del mercante:**
accanto al simbolo statale, talvolta sul trinchetto o sul pennone di mezzana, sventolavano
 - **Bandiere personali o familiari:** con lo stemma gentilizio del proprietario della nave, custodito in casseggiata affianco al Leone
 - **Segni di passeggeri di riguardo:** ambasciatori, prelati o mercanti di alto rango erano annunciati da piccoli gonfalon per banda orizzontale, per prepararne l'accoglienza nei porti d'arrivo
- **Iconografia flotta mercantile:**
dipinti coevi e incisioni (XV–XVII secolo) mostrano velieri con grandi vele recanti il Leone stigmatizzato in un quarto e vele minori con motivi araldici familiari. Questo doppio vessillo equilibra l'**identità civica** (fedeltà alla Repubblica) e l'**impresa privata** (visibilità del mercante)
- **Eredità nella bandiera mercantile italiana:**
il **pennello mercantile** (bandiera d'armamento) della Repubblica Italiana conserva nel quarto superiore vicino all'asta il **Leone di San Marco con libro aperto**, assieme ai simboli delle altre tre Repubbliche Marinare (Genova, Pisa, Amalfi). Questa co-optazione moderna testimonia la **duratura eredità** della potenza commerciale veneziana nel patrimonio nazionale

Conclusione

Il sistema vessillologico veneziano, esteso dal **Dominio da Mar** alle **Fortificazioni terrestri**, fino alle **navi mercantili**, presenta un filo conduttore unico: il Leone di San Marco, declinato in varie

posture, dimensioni, colori e accostamenti araldici. Questa flessibilità non ne attenuava il potere identificativo, ma anzi ne esaltava la capacità di parlare simultaneamente alla sfera **politico-militare**, a quella **civile-commerciale** e a quella **cerimoniale-religiosa**, costruendo una narrazione visiva di coesione e autorità che ha attraversato secoli.

Gonfalon Cerimoniali e Ducali

Le cerimonie pubbliche e le manifestazioni di potere della Serenissima si basavano su un repertorio di vessilli e simboli di straordinaria ricchezza iconografica, volti a impressionare gli astanti e a ribadire la legittimità divina e politica del **Doge** e dello **Stato**.

1. Il *triumphale vexillum* di Pietro Orseolo II (998)

- **Contesto:** prima della grande spedizione navale contro i Narentani, il Doge Pietro Orseolo II ricevette un “vessillo trionfale” — *triumphale vexillum* — come atto propiziatorio e segno di investitura cerimoniale
 - **Funzione cerimoniale:** la consegna del vexillum al Doge simulava un’investitura militare, elevandolo da capo civico a comandante “in nome di San Marco”
 - **Design possibile:** probabilmente un drappo riccamente ricamato di figure sacre (i quattro Evangelisti o santi guerrieri), impreziosito da frange e nastri, atto a essere piantato in terra una volta sbarcata la flotta come simbolo di possesso e protezione divina
-

2. Lo stendardo di San Marco “piantato nel terreno”

- **Rito di fondazione:** in analogia con le antiche cerimonie romane e bizantine, lo stendardo marciano veniva confitto nel suolo del campo nemico o del territorio “conquistato”, sancendo l’autorità veneziana
 - **Simbolismo:** piantare la bandiera significava catturare non solo lo spazio fisico, ma anche l’approvazione soprannaturale di San Marco, protettore e stratega della vittoria
-

3. Lo stendardo ducale di Domenico Contarini (1659–1675)

Durante il dogado di **Domenico Contarini**, la Repubblica si trovava in guerra con l’Impero Ottomano. Il suo stendardo personale, uno dei più sontuosi mai realizzati, fu concepito per esaltare l’unione tra potere temporale e sostegno divino:

- **Tessuto e decorazioni**
 - Drappo di seta cremisi, riccamente damascato e trapunto d’oro
 - Motivi barocchi: arabeschi, grottesche e medaglioni figurati
- **Iconografia sacra**
 - **Leone di San Marco** alato, con libro aperto e spada, al centro, simbolo supremo dello Stato

- **Arcangelo Gabriele:** putto alato sulla parte superiore, in atto di incoronare il Leone, richiamando l'annuncio divino
- **Spirito Santo:** raffigurato come colomba tra raggi di luce, a simboleggiare la guida e la grazia effusa sulla Serenissima
- **Vergine Annunciata:** in uno dei quattro quarti, richiamando il legame profondo di Venezia con il culto mariano
- **Santi protettori** (Domenico, Marco, Lorenzo, Lorenzo Giustinian): disposti nei cartigli angolari, a testimoniare la devozione multipla del Doge e della città
- **Cornice e finimenti**
 - Frange dorate pendenti, nastri pendenti con i colori dei sestieri e del patriziato
 - Asta lignea dorata, cimata da una croce mobile e da un piccolo Leone in bronzo

4. Il Corno Ducale

- **Descrizione:** copricapo cornuto, realizzato in tessuto ricamato e infagottato, con due “corni” incurvate all'indietro, simbolo esclusivo del Doge
- **Origini possibili:**
 - Antichi copricapi cerimoniali bizantini, conici e ornati, destinati ai funzionari imperiali
 - Influenze orientali, forse persiane o arabe, tramite i contatti commerciali nel Levante
- **Valore simbolico:** il corno ducale non solo distingue il Doge in processione, ma rappresenta la continuità storica di Venezia con l'Impero d'Oriente e la duplice natura del governo (civile e religioso)

5. Le quattro bandiere del Corteo Dogale

Durante le cerimonie solenni — incoronazione, feste del Bucintoro, apertura del Maggior Consiglio — quattro gonfaloncini marciali variamente colorati scandivano gli “stati” della Repubblica:

Colore	Significato	Uso Cerimoniale
Bianco	Pace	Apertura delle sedute, celebrazioni civili
Viola	Tregua	Annuncio di cessate il fuoco, momenti di negoziazione
Blu	Alleanza	Accoglienza di ambasciatori e delegazioni straniere
Rosso	Guerra	Apertura di spedizioni militari, commemorazioni belliche

I gonfalonieri, in costume cerimoniale, precedevano il Doge e la flotta di dignitari, creando un “*alfabeto visivo*” che informava la folla sul contesto politico e religioso della cerimonia.

I **gonfaloncini cerimoniali e ducali** incarnavano il potere pluridimensionale della Serenissima:

- **Militare:** attraverso i vessilli di guerra e i *vexilla* trionfali
- **Religioso:** con la presenza di santi, angeli e simboli mariani
- **Civile:** nell'uso di colori e frange che richiamavano i sestieri e il patriziato
- **Culturale:** nelle influenze bizantine e orientali, visibili nel corno ducale e nei motivi decorativi barocchi

Insieme, questi elementi costruivano una liturgia di potere che affermava la sacralità della carica dogale e l'autorità della Repubblica, ancora oggi leggibile negli standardi superstiti e nelle raffigurazioni coeve.

Conclusione

La storia del simbolismo veneziano è un viaggio attraverso secoli di trasformazioni politiche, culturali e religiose, che si riflettono nelle immagini e nei colori dei suoi vessilli. Dalle figure di **san Teodoro** e degli altri santi protettori, raffigurati come guerrieri a presidio delle prime comunità lagunari, si giunse all'adozione di **San Marco** e del suo Leone alato, emblema che, nel corso di vari secoli, divenne la vera identità visiva della **Serenissima Repubblica**.

Sul mare e sulla terra, in pace e in guerra, la **Marina da Mar** e l'**Armata da Tera** esibivano gonfaloncini e standardi declinati in forme e colori specifici:

- il Leone con **spada** sulla bandiera di guerra, simbolo di giustizia e difesa
- il Leone con **libro aperto** sulla bandiera di pace, emblema di sapienza e sovranità
- le **frange** e i motivi araldici dei gonfaloncini marittimi, che legavano la città ai suoi sei sestieri
- le **varianti** cerimoniali — dal *triumphale vexillum* del X secolo alle sontuose bandiere ducali barocche — che accompagnavano i riti di investitura e le grandi processioni dogali

Accanto ai vessilli militari, le navi mercantili sventolavano il Leone insieme agli standardi di proprietà e di carica, manifestando un equilibrio tra identità collettiva della Repubblica e iniziativa privata, mentre nelle fortezze terrestri e nelle piazze oltremarine il rilievo del Leone alato sui bastioni ricordava a popoli e mercanti la presenza vigile della potenza veneziana.

Pur avendo raccolto un quadro complessivo e dettagliato, permangono alcuni **interrogativi aperti**, quali i disegni esatti delle prime bandiere — militari e civili — e la varietà delle insegne di fanterie e le cavallerie del Rinascimento. Un'indagine più approfondita nei fondi d'archivio, l'analisi di codici miniati e di reperti conservati nei musei militari potrebbero colmare queste lacune e arricchire ulteriormente la nostra comprensione delle pratiche vessillologiche veneziane.

In definitiva, i **vessilli di San Marco**, con la loro stratificazione di significati religiosi, politici e geografici, rimangono una delle più evocative testimonianze della capacità della Repubblica di Venezia di fondere insieme fede, potere e tradizione marittima, lasciando un'eredità simbolica che, ancora oggi, continua a rappresentare il mito e la memoria di una civiltà unica.

Prima dell'affermazione del Leone alato di San Marco come emblema dominante, la Serenissima impiegò un ricco repertorio di simboli per esprimere la propria identità politica, religiosa e militare. In questo capitolo analizziamo:

1. I simboli precedenti all'adozione del Leone, con particolare attenzione a San Teodoro e alle prime insegne civiche e militari.
2. L'evoluzione dei gonfaloncini veneziani, distinguendo tra Stato da Mar (dominio marittimo) e Stato da Tera (dominio terrestre).

RIEPILOGO

1. Simboli precedenti all'adozione del Leone di San Marco



1.1 San Teodoro di Amasea: il primo patrono

- **Iconografia:** soldato romano in armatura, lancia e scudo in pugno, spesso raffigurato mentre trafigge un drago o sta su un coccodrillo (allegoria del male sconfitto)
- **Presenza monumentale:**
 - Statua sulla colonna di Piazza San Marco (copia della scultura originale, oggi al Palazzo Ducale)
 - Mosaici nella Basilica di San Marco, talvolta accanto a San Giorgio, a sottolinearne il ruolo militare
- **Declino:** con l'arrivo delle reliquie di San Marco (828 d.C.) la sua funzione di patrono principale si affievolì, pur restando venerato come protettore secondario

1.2 Prime insegne militari e civiche

- **Bandiere a croce**
 - 1095: vessillo blu con croce dorata e quattro fiamme per i crociati veneziani
 - XII sec.: croce rossa su drappi bianchi, espressione di fede e di analogie con altre marine italiane
- **Stendardi geometrici**
 - Drappo blu con due barre orizzontali dorate: probabile emblema civico ante XIII secolo, precursore dei colori ufficiali di Venezia (blu-oro)

- ***Triumphale vexillum* (998)**
 - Drappo trionfale consegnato al Doge Pietro Orseolo II prima della campagna contro i Narentani: forse porpora o cremisi, ornato da emblemi militari, fu piantato a terra a simboleggiare la conquista
 - **Funzioni**
 - Identificazione in battaglia e coesione militare
 - Uso cerimoniale nelle processioni civiche (es. Festa della Sensa)
-

2. Gonfalonì dello Stato da Mar (Dominio Marittimo)

2.1 Navi da guerra (“armata sottile”)

- **Campo:** rosso cremisi, eredità dei drappi bizantini
- **Simboli del Leone:**
 - **Con spada** (guerra), a volte con zampa su libro chiuso, per sottolineare giustizia e potere
 - **Con libro chiuso** (prontezza bellica)
- **Caratteristiche:**
 - Sei frange dorate in basso, a richiamare i sei sestieri
 - Ricami in filo d’oro su seta pesante

2.2 Navi mercantili

- **Colori:** bianco o azzurro, simboli di pace e commercio
- **Simboli:** Leone con libro aperto e motto “PAX TIBI MARCE...”
- **Insegne private:** bandiere personali o familiari accanto al vessillo di San Marco

2.3 Simbolismo oltremarino

- **Leone anfibio:** zampe anteriori sulla terra, posteriori in acqua, a sottolineare il doppio dominio
 - **Stele marciane:** colonne sormontate dal Leone, marcatori del possesso veneziano lungo coste e isole (e.g., Zara, Cattaro)
-

3. Gonfalonì dello Stato da Tera (Dominio Terrestre)

3.1 Bandiere militari di terra

- **Leone con spada:** vessillo di guerra esteso a fanteria e cavalleria
- **Esemplare del 1509:** stendardo catturato a Agnadello, conservato ad Appenzello, recante Leone e Croce veneziana
- **Varianti:** standardi quadrati o a tre code, con colori di élite (bianco, blu) e stemmi di cavalieri o capitani

3.2 Gonfalonì cerimoniali e ducali

- **Vexillum trionfale (998)** e standardi piantati a terra a conferma del possesso
- **Stendardo ducale (Contarini 1659–1675)**: seta cremisi, ricami barocchi, Leone su libro, angeli, Spirito Santo, Vergine Annunciata, santi protettori
- **Corno ducale**: copricapo cornuto del Doge, con influssi bizantini/orientali
- **Corteo dogale**: quattro gonfaloncini di colore codificato—bianco (pace), viola (tregua), azzurro (alleanza), rosso (guerra)—per comunicare visivamente lo stato della Repubblica

Conclusioni e prospettive di ricerca

I simboli pre-marziani e i gonfaloncini della Serenissima, utilizzati tanto nello **Stato da Mar** quanto nello **Stato da Terra**, testimoniano la notevole abilità veneziana nel creare un sistema **vessillologico** tanto flessibile quanto raffinato. Dai primi patroni guerrieri come San Teodoro alle croci bizantine, fino ai complessi standardi ducali, Venezia ha saputo declinare il proprio **linguaggio visivo** per rispondere alle esigenze militari, commerciali, religiose e cerimoniali, garantendo riconoscibilità e unità simbolica a un territorio vasto e diversificato.

Nonostante il quadro fin qui delineato sia ricco e articolato, permangono **lacune significative**. In particolare, i **disegni grafici** e le tecniche esecutive delle primissime bandiere militari, specialmente quelle terrestri delle compagnie di fanteria e cavalleria rinascimentali, restano ancora in gran parte sconosciuti. Anche gli standardi di singole milizie — dalle piccole “compagnie da sbarco” ai reggimenti della Terraferma — meriterebbero un approfondimento specifico, per comprendere meglio la coesistenza di simboli statali e insegne gentilizie o locali.

Sul versante delle **prospettive metodologiche**, il futuro della ricerca potrebbe beneficiare di:

- **Indagini d’archivio** mirate, in Italia e nei paesi un tempo sotto giurisdizione veneziana, per rintracciare inventari, bandi di gara per la fornitura tessile e corrispondenze ufficiali che descrivano materiali, forme e dimensioni delle bandiere
- **Analisi scientifiche** dei pochi frammenti tessili superstiti (Museo Correr, Museo Storico Navale) mediante spettrometria e microscopia, per identificare coloranti, fili metallici e tecniche di ricamo e confrontarli con fonti scritte
- **Studi iconografici comparati**, mettendo a confronto dipinti, incisioni e codici miniati che raffigurano vessilli veneziani con quelli di altre repubbliche marinare e stati italiani, per cogliere influenze e scambi stilistici
- **Ricostruzioni digitali 3D** e modelli virtuali dei gonfaloncini e delle loro declinazioni cerimoniali, utili sia per la valorizzazione museale, sia per testare la leggibilità dei disegni a diverse distanze e in differenti contesti ambientali

Infine, un approccio interdisciplinare — coinvolgendo storici dell’arte, archeologi, araldisti, storici militari e conservatori tessili — permetterà di ricostruire con maggior rigore la **vessillologia veneziana** nella sua interezza e di restituire al pubblico la **pienezza di significato** di quei drappi che, per secoli, hanno sventolato sul mare e sulla terraferma a sancire l’“autorità per volontà divina” della Repubblica di Venezia.



Bandiera Contarina

La Bandiera Contarina

Uno storico vessillo della Repubblica di Venezia, databile alla seconda metà del XVII secolo, durante il dogado di **Domenico II Contarini (1659–1675)**. Originariamente era il **paviglione** issato sulla nave del Doge, divenendo una delle bandiere ufficiali della Serenissima.

Caratteristiche principali

1. **Dimensioni e materiale**
 - **Seta rossa**, grande drappo di 6,5 m × 6,2 m
 - Sei lunghe code (frange), ciascuna di 2,5 m
2. **Colori predominanti**
 - **Rosso amaranto** (o rosso cupo) e **oro**
 - Richiami alla tradizione navale veneziana e alle influenze romana e bizantina
3. **Elemento centrale**
 - **Leone marciano andante**, in stile tardogotico, criniera fiammeggiante
 - Zampe: una sull'acqua, una sulla terra (simbolo del doppio dominio da Mar e da Tera)
 - Sopra, nel bordo superiore, la **colomba dello Spirito Santo** da cui piovono fiammelle sui domini veneziani
4. **Scritta latina sul libro**

“Hominibus improbis terror; probis vero salutis et libertatis vexillum”
 (“Terrore per gli uomini iniqui; ma per i giusti vessillo di salvezza e di libertà”)
 – Tratta dal *Chronicon de rebus Venetis* di Lorenzo de Monacis

Bordature e decorazioni

- **Gigli**
 - Richiamo al blasone Contarini e simbolo di castità e fede
 - Negli angoli: gigli gemmati, allusione biblica alla verga di Aronne
- **Allegoria della vite**
 - Simbolo di prosperità e salvezza spirituale
- **Arcangelo Gabriele & Vergine Annunciata**
 - Nel bordo superiore, evocano il mistero dell'Incarnazione e la data di nascita di Venezia (25 marzo 421)
- **Stemma Contarini con prigionieri**
 - Logo del Doge sormontato dal corno dogale
 - Ai lati: due prigionieri musulmani inginocchiati, calpestati da putti alati (riferimento alla guerra di Candia)
- **Putti con orifiamma**
 - Negli angoli della bordatura, sorreggono vessilli navali
- **Panoplie e santi**
 - Bordi verticali: trofei bellici alternati a tondi con San Domenico di Guzmán (sinistra) e San Francesco d'Assisi (destra)
- **Sant'Antonio da Padova & Madonna del Rosario**
 - Nel bordo inferiore, con i loro attributi, in ricordo della battaglia di Lepanto
- **San Marco**
 - Nel riquadro basso a destra, con leone accucciato ai piedi

Le sei code (frange)

- **Ricami dorati:** motivi floreali e volute su fondo rosso amaranto
- **Iconografia alternata:**
 1. **Stemma Contarini** sormontato dal corno dogale, con flabelli e tridenti di Poseidone
 2. **Leone marciano in "moeca"** (posizione frontale, simile a un granchio), nimbato, con libro chiuso
- **Estremità:** gigli dorati di Francia

In sintesi, la bandiera contarina fonde il **Leone marciano** con la simbologia personale del Doge Contarini e una ricca iconografia barocca. Celebrava così:

- La figura ducale
- La sacralità e la protezione divina
- Le vittorie e le sfide della Serenissima
- L'identità politica e religiosa del XVII secolo

La sua straordinaria complessità la rende unica tra i vessilli veneziani, simbolo della maestosità e dell'eredità culturale della Repubblica.

Il proseguimento delle ricerche d'archivio e l'analisi dei pochi frammenti tessili sopravvissuti potranno ancora arricchire questo affresco, svelando le ultime sfumature di una tradizione vessillologica senza pari.



LEGGE DELLO STATO VENETO N. 18/5/2025

"Sovranità riconosciuta, identità custodita, libertà esercitata."

“Anagrafe della Nazionalità Veneta e Tutela Giurisdizionale dei Cittadini Veneti”

PREMESSA GIURIDICA

1. Diritto all'autodeterminazione dei popoli

- **Art. 1.2 Carta delle Nazioni Unite (1945):** “Tutti i popoli hanno il diritto all'autodeterminazione; in virtù di tale diritto, essi determinano liberamente il loro status politico”
- **Risoluzione ONU 1514 (XV) del 1960:** “Dichiarazione sull'Indipendenza dei Popoli Coloniali”
- **Risoluzione ONU 2625/1970:** ribadisce che ogni popolo può liberamente determinare il proprio status politico senza ingerenze esterne
- **Corte Internazionale di Giustizia (CIJ), Parere sul Kosovo (2010):** afferma che la dichiarazione di indipendenza non viola il diritto internazionale generale, né le risoluzioni ONU, rafforzando la prassi di secessione conforme al diritto
- **Caso Quebec (Corte Suprema del Canada, 1998):** riconosce il diritto all'autodeterminazione interna ed esterna in presenza di gravi violazioni dei diritti democratici

2. Tutela dell'identità culturale e diritti linguistici

- **Art. 27 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR, 1966):** tutela delle minoranze linguistiche e culturali

- **Art. 15 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR, 1966):** diritto a partecipare alla vita culturale e a godere della propria cultura
- **Convenzione UNESCO 2005:** protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali
- **Convenzione quadro sulle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa (1995):** tutela dei gruppi nazionali, con particolare attenzione alla lingua, religione, istruzione e simboli

3. Sovranità territoriale e giurisdizionale

- **Convenzione di Montevideo (1933), Art. 1:** gli Stati devono avere: popolazione permanente, territorio definito, governo e capacità di entrare in relazioni con altri Stati
- **Art. 2 Carta ONU:** il principio di sovranità e non ingerenza è fondamentale
- **Principio di effettività** (prassi generale): uno Stato che esercita controllo effettivo sul territorio e offre servizi pubblici fondamentali può essere ritenuto soggetto sovrano *de facto* (vedi TIAS, “Effective Control Doctrine”)

Art. 1 – Anagrafe della Nazionalità Veneta

Fondamento giuridico:

- **Art. 1 Convenzione di Montevideo:** lo Stato ha facoltà di definire i propri cittadini
- **Art. 1 del Protocollo 1 CEDU:** tutela dei diritti di identità personale e culturale
- **CEDU, Caso *Slivenko v. Lettonia* (2003):** stabilisce il diritto degli individui ad avere un'identità nazionale, riconoscendo l'importanza del legame affettivo e storico con un territorio

Giurisprudenza:

- La Corte EDU ha riconosciuto in *Karashev v. Finland* (2000) che l'identità nazionale è un elemento protetto implicitamente dalla Convenzione

Art. 2 – Diritti dei cittadini veneti

a) Libertà identitaria

- **CEDU, Art. 10 (libertà di espressione) + Art. 9 (libertà di coscienza)**
- **CEDU, *Vajnai v. Ungheria* (2008):** limitare simboli storici (come bandiere) deve essere giustificato da motivi gravi, come il rischio per la democrazia
- **Risoluzione ONU 2625/1970:** vieta l'uso della forza per impedire l'autodeterminazione simbolica

b) Lingua veneta

- **Patto ICCPR, Art. 27:** le minoranze linguistiche non devono essere discriminate
- **Raccomandazione CM/Rec(2001)15 del Consiglio d'Europa:** obbliga gli Stati a tutelare attivamente le lingue regionali

Art. 3 – Tutela internazionale dei simboli nazionali

a) Protezione in tempo di conflitto

- **Convenzione de L'Aja (1954), Art. 1-3:** i beni culturali (come la bandiera veneta, se dichiarata tale) devono essere protetti anche in guerra
- **Convenzioni di Ginevra (1949), Art. 27:** tutela dei beni culturali e dell'identità culturale delle persone

b) Valorizzazione UNESCO

- **Convenzione UNESCO 2003:** prevede il riconoscimento delle pratiche e dei simboli come patrimonio immateriale

Art. 4 – Tutela della proprietà privata all'estero

a) Accordi internazionali

- **Convenzione ICSID (1965):** consente a cittadini di Stati di ricorrere a tribunali arbitrali in caso di espropri o danni da parte di altri Stati
- **UNCITRAL (1976):** regole per arbitrati commerciali internazionali
- **Corte Internazionale di Giustizia, *Barcelona Traction* (1970):** lo Stato ha diritto alla protezione diplomatica dei propri cittadini danneggiati da altri Stati

Art. 5 – Catasto Veneto e collegamento con l'Anagrafe

- **Convenzione di Tromsø (2007):** riconosce il diritto di accesso alle informazioni detenute dagli enti pubblici
- **Art. 8 CEDU:** protezione dei dati personali e del domicilio
- **Art. 1 del Protocollo n. 1 CEDU:** garantisce la protezione del diritto di proprietà

Art. 6 – Autodeterminazione fiscale

a) Regime speciale

- **OECD Model Tax Convention, Art. 4:** la residenza fiscale prevale su cittadinanza formale nella determinazione dell'imposizione
- **Convenzioni contro la doppia imposizione:** standard internazionale di cooperazione fiscale

b) Protezione diplomatica

- **Convenzione di Vienna (1961)**: legittima l'azione diplomatica per difendere i diritti dei cittadini all'estero
 - **Caso *LaGrand* (CIJ, 2001)**: la mancata notifica consolare costituisce violazione del diritto internazionale
-



DISPOSIZIONI FINALI

Clausola di supremazia

- Basata su prassi di extraterritorialità, **quando lo Stato ha giurisdizione personale e funzionale sui propri cittadini**, secondo il diritto internazionale consuetudinario

Monitoraggio internazionale

- Invito a OSCE e Consiglio d'Europa legittimo in base ai meccanismi di **peer review**, **follow-up** e **missioni di osservazione**, come previsto nei regolamenti OSCE (Copenhagen Document, 1990) e strumenti del CoE.
-



CONCLUSIONE

La legge è legittimamente fondata:

- Sui **principi generali di diritto internazionale riconosciuti dalle nazioni civili** (Statuto CIJ, art. 38)
 - Su **prassi statuali consolidate** (State practice + opinio juris)
 - Su **norme consuetudinarie** (come il principio di autodeterminazione)
 - E su **obblighi positivi** degli Stati in materia di protezione delle minoranze, identità culturale, e diritto alla cittadinanza
-

Modello di Autocertificazione redatto in stile formale, conforme alla normativa dello "Stato Veneto", ispirato alla Risoluzione ONU 2625/1970 "Dichiarazione sulle relazioni amichevoli fra gli Stati" e alla prassi delle autodichiarazioni internazionali.

Stato del Veneto

Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Politiche Identitarie
S.E. Sandro Venturini

Firma e Sigillo



MODELLO DI AUTOCERTIFICAZIONE DI NAZIONALITÀ VENETA

ai sensi della Legge “Anagrafe della Nazionalità Veneta e Tutela Giurisdizionale dei Cittadini Veneti”, art. 1, comma 1 e in osservanza della Risoluzione ONU 2625/1970

Civis Venetorum sum: libertas populi, iustitia et identitas; fide, lingua, patria custodita, inter gentes aequales.

Sono cittadino del popolo veneto: libertà del popolo, giustizia e identità; con fede, lingua e patria custodite, tra le nazioni eguali.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il/La sottoscritto/a:

- Cognome: _____
 - Nome: _____
 - Nato/a a: _____
 - In data: ____ / ____ / _____
 - Residente in: _____
 - Codice Identificativo (eventuale): _____
 - Documento d'identità dello Stato di provenienza: _____ n.
 - _____
 - Rilasciato da: _____ il: ____ / ____ / _____
-

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

ai sensi della legge veneta e conformemente ai principi del diritto internazionale pubblico, in particolare alla **Risoluzione 2625/1970 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite**, che:

1. **Riconosce lo Stato del Veneto** come entità sovrana, esercitante il diritto all'autodeterminazione in base all'art. 1 della Carta delle Nazioni Unite e alla giurisprudenza della Corte Internazionale di Giustizia (Parere Kosovo, 2010)
2. **Aderisce liberamente e volontariamente alla cittadinanza veneta**, chiedendo l'iscrizione all'Anagrafe della Nazionalità Veneta, istituita ex art. 1 della Legge 18 maggio 2025
3. **Possiede uno dei seguenti requisiti** di accesso alla cittadinanza:
 - ☐ Residenza storica in Veneto alla data di entrata in vigore della Costituzione veneta
 - ☐ Discendenza da cittadini veneti fino al terzo grado (allegare documentazione)
 - ☐ Naturalizzazione in quanto residente da oltre 5 anni e in possesso di attestato linguistico (liv. B1 in veneto o italiano)

4. **Riconosce e rispetta i valori fondamentali dello Stato del Veneto**, ivi inclusi la democrazia, la giustizia, la tutela della diversità culturale e linguistica
5. **Richiede tutela consolare e giurisdizionale**, come garantito dagli artt. 2 e 4 della citata legge veneta e dalle Convenzioni internazionali applicabili (Convenzione di Vienna 1963, Convenzione UNESCO 2005, CEDU, etc.)
6. **Dichiara che quanto sopra corrisponde a verità**, essendo a conoscenza delle responsabilità civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci

Civis Venetorum sum.

Sono cittadino del popolo veneto.

 **Data:** ____ / ____ / ____

 **Firma leggibile:** _____

AVVERTENZA

La presente autocertificazione ha pieno valore giuridico ai sensi dell'art. 1 della Legge del 18 maggio 2025 e può essere presentata a qualsiasi autorità veneta per finalità amministrative, civili e consolari. In caso di controversie, è riconosciuta tutela giurisdizionale dinanzi alla **Corte Costituzionale del Veneto**.

Destinatari della presente autocertificazione

La presente autocertificazione dovrà essere trasmessa, in copia cartacea o formato elettronico firmato digitalmente, ai seguenti uffici competenti:

1. **Anagrafe della Nazionalità Veneta**
 - Ufficio Protocollo
 - Servizio Gestione Anagrafe
2. **Ufficio Relazioni Internazionali**
 - Segreteria del Consiglio Nazionale del Popolo Veneto Autodeterminato
3. **Ufficio Legale del Consiglio Nazionale**
 - Per l'attivazione delle procedure di tutela giurisdizionale
4. **Autorità Consolari all'Estero** (se il dichiarante risiede fuori dal territorio veneto)
 - Consolato Generale o Ambasciata della Repubblica Veneta o ente riconosciuto
5. **Autorità di Pubblica Sicurezza Locale**
 - Questura o Commissariato competente per territorio
6. **Ufficio Tecnico Comunale** (per proprietà immobiliari)
 - Servizio Catasto e Anagrafe Immobiliare

I suddetti enti provvederanno, ciascuno per le proprie competenze, alla registrazione, verifica e archiviazione della dichiarazione, nonché all'attivazione dei procedimenti di tutela e ripristino in caso di violazioni.

Destinatari presso istituzioni internazionali

1. **Segretario Generale delle Nazioni Unite**
United Nations Headquarters
New York, NY 10017, USA
2. **Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite**
United Nations Headquarters
New York, NY 10017, USA
3. **Presidente della Corte Internazionale di Giustizia**
Peace Palace
Carnegieplein 2, 2517 KJ The Hague, Paesi Bassi
4. **Direttore Generale dell'UNESCO**
UNESCO Headquarters
7 Place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, Francia
5. **Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani**
Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights
Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Svizzera
6. **Segretario Generale della Comunità Internazionale del Diritto d'Asilo (es. UNHCR)**
UNHCR Headquarters
94 Rue de Montbrillant, 1202 Geneva, Svizzera
7. **Direttore Generale della Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)**
OSCE Secretariat
Wallnerstrasse 6, 1010 Vienna, Austria
8. **Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)**
World Trade Organization
Centre William Rappard, Rue de Lausanne 154, 1211 Geneva 21, Svizzera

Le copie dell'autocertificazione possono essere inviate, unitamente a una lettera di accompagnamento in inglese, ai suddetti indirizzi per informare le istituzioni internazionali dell'iniziativa e del quadro giuridico a supporto dell'autodeterminazione e della tutela dei simboli del Popolo Veneto.

Venezia, Palazzo Ducale, 18 maggio 2025

Presidente dell'Esecutivo di Governo S.E. Franco Paluan
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Per la Serenissima Repubblica Veneta

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario

S.E. Sandro Venturini

ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Presidente dello Stato Veneto S.E. Adriano Dalla Rosa

presidentestatoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Presidente della Corte Costituzionale

S.E. Marina Piccinato

cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Presidente del Tribunale di Autodeterminazione del Popolo Veneto

S.E. Laura Fabris

presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Segretario di Stato

S.E. Gigliola Dordolo

segreteria generale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Governatore del Banco Nazionale Veneto San Marco

S.E. Gianni Montecchio

governatore.bnvs@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo



Pubblico Ufficiale di Cancelleria S.E. Pasquale Milella

Cancelleria: Via Silvio Pellico, n.7 - San Vito di Leguzzano (VI)

cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org



Firma e Sigillo

Stato Veneto Cancelleria Protocollo “LEGGE DELLO STATO VENETO N. 18/5/2025”

Venezia, Palazzo Ducale – 18 maggio 2025

Sito Istituzionale: <https://statovenetoinautodeterminazione.org/>